

DIARIO DEL PROGETTO

Sono stato mosso dal desiderio di recuperare la dimensione relazionale e sociale del viaggio, quella che ti fa accorgere che intorno a te c'è un'umanità.

Quando ho iniziato a gennaio del 2020 a fare i primi viaggi a bassa velocità sui treni regionali ad ascoltare le vite degli altri, avevamo da poco debuttato con lo spettacolo Saluti dalla Terra. Quel lavoro e tutta la sua ricerca precedente, ha segnato per noi una presa di coscienza ecologista e ambientalista importante. In questa visione, vivere con lentezza prende anche un valore politico. La lentezza è una condizione che unisce. Certo, il treno regionale di fatto è anche un mezzo di trasporto che rilascia un'orma ambientale con un impatto minore, più economico, ma nel pensiero dello spettacolo diventa portatore di un'umanità varia e da scoprire. La lentezza è canone che nella vita reale non sempre viene considerata un vantaggio economico. Forse la dobbiamo riconsiderare per contrastare il modo dissennato in cui gli esseri umani stanno sfruttando il pianeta fino a renderlo invivibile.

Per la mia ricerca gli incontri con le persone sono stati grande fonte di ispirazione drammaturgica, delle perle che mi hanno aiutato anche a comprendere meglio il valore del progetto che stavo compiendo. Raccontavo loro del teatro e del perché lo stavo facendo, in questo scambio reciproco, le persone si aprivano, raccontavano, attingevano alla memoria e al proprio sé interiore. Mettersi nei panni degli altri è il gioco del teatro.

C'è un filo rosso dato dalla regionalità, le vite che si innestano nei paesaggi, le cadenze del parlare, i canti portati dalla ricerca della musicista Antonella Talamonti che cura la direzione musicale dello spettacolo. C'è poi il viaggio, lo stare tutti su un treno dove si è fermi e in movimento al tempo stesso, dove ci si trova da viaggiatori in una medesima condizione orizzontale. C'è la precarietà del vivere, la fragilità di cui siamo fatti, l'invincibile desiderio di essere felici.

I miei viaggi sono stati determinati soprattutto dalle coincidenze, e non solo perché stava nelle regole non avere un percorso predefinito e delle tappe decise, ma perché era proprio nell'incontro inaspettato che si generava nuovo senso, nuove tappe, nuove fermate. Ho girato l'Italia dalla Puglia alle Marche, dalla Calabria alla Toscana, ciò che gli incontri mi hanno portato è la straordinarietà nella quotidianità. Le coincidenze avvengono se te ne accorgi. È una postura che hai nel mondo.

Come nella poesia di Kavafis, Itaca ti ha donato il bel viaggio, ciò che conta non è la meta, ma ciò che accade mentre lo stai vivendo e come. È il come che conta, non il cosa, la relazione che hai con il mondo e le persone crea il cammino.

Ospite a:

- **PoetaTerra Festival**
- **Festival Internazionale di Narrazione di Arzo (Svizzera)**